

• “Il significato della laurea specialistica nella formazione infermieristica”

Sandra Scalorbi

La formazione infermieristica si articola secondo quanto definito dai Regolamenti relativi all'autonomia didattica degli atenei (decreto del 3.11.1999, n. 509), modificato dal decreto del 22.10.2004, n. 270).

Sulla base di tali decreti, le università rilasciano titoli di I e II livello, rappresentati dalla **laurea** e dalla **laurea specialistica (laurea magistrale)** dopo le modifiche introdotte dal DM n. 270 del 2004), conseguiti al termine dei rispettivi corsi.

Le finalità generali di tali corsi sono definite dai suddetti decreti; infatti, il corso di laurea ha l'obiettivo di **“assicurare allo studente un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, anche nel caso in cui sia orientato all'acquisizione di specifiche conoscenze professionali”** (art. 3, Titoli e corsi di studio).

Il corso di laurea specialistica/magistrale, al quale si accede in possesso di laurea o altro titolo di studio idoneo, ha invece l'obiettivo di **“fornire allo studente una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici”**.

Nel medesimo articolo si fa riferimento ai master universitari di I e II livello, quali **“corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente e ricorrente”** ed al dottorato di ricerca.

Gli obiettivi formativi (**“insieme di conoscenze e abilità che caratterizzano il profilo culturale e professionale, al conseguimento delle quali il corso di studio è finalizzato”** - art. 1. Definizioni), sono definiti nell'ambito degli allegati al decreto interministeriale 2 aprile 2001 “Determinazione delle classi delle lauree universitarie delle professioni sanitarie” e “Determinazione delle classi delle lauree specialistiche universitarie delle professioni sanitarie”.

Per quanto concerne i corsi di laurea, essi sono finalizzati a formare laureati secondo gli specifici profili professionali (art. 1); per gli infermieri, quindi, il riferimento è al DM n. 739/94.

Probabilmente meno immediata, invece, è l'individuazione degli ambiti di attività del laureato specialista/magistrale, sia in relazione al carattere di novità del titolo sia in riferimento alla denominazione

dei precedenti corsi di studio di II livello in ambito infermieristico (dirigenti assistenza infermieristica, infermieri insegnanti dirigenti, dirigenti e docenti di scienze infermieristiche) che rimandano in modo esplicito al ruolo di dirigenza ed alla formazione.

I concetti base delle “Linee guida IPASVI per un progetto di laurea specialistica in scienze infermieristiche” sono costituiti dall'esercizio, per il laureato, di **competenze avanzate**, dalla capacità di ricercare, progettare, negoziare, realizzare e valutare in termini multiprofessionali soluzioni a **problemi non risolti in situazioni complesse**, allo scopo di soddisfare i bisogni di salute ed assistenza della popolazione in modo appropriato. Deve perciò esistere un filo conduttore che origina dalla formazione “di base” (laurea) e si dipana alle articolazioni orizzontali (master di I livello) e verticali (laurea specialistica/magistrale), master di II livello, dottorato di ricerca).

Tale impostazione risponde, per altro, a quanto indicato dalle norme relative alla formazione universitaria citate in apertura.

Il filo conduttore è rappresentato dall'ambito di attività e responsabilità dell'infermiere (legge n. 42/99), dai contenuti del profilo professionale e del Codice deontologico.

Tale ambito si articola nelle funzioni di assistenza, educazione terapeutica, prevenzione, gestione, consulenza, formazione (IPASVI, 2002).

Rispetto a ciascuna funzione possono essere realizzate varie attività per l'esercizio delle quali è richiesto un percorso formativo diversificato.

A titolo esemplificativo, rispetto alla funzione di gestione, l'attività **“applicare strategie di gestione, sostegno e valutazione del personale”** è riferita in modo specifico al livello laurea specialistica/magistrale, mentre **“definire le priorità per utilizzare in modo ottimale le risorse esistenti”** al livello laurea triennale e al master di I livello.

Rispetto, invece, alla funzione di formazione, gli esempi possono essere **“valutare il livello di competenza del personale infermieristico e del personale di supporto e derivarne i bisogni formativi”** (laurea specialistica/magistrale) e **“realizzare attività di tutorato clinico nei confronti di studenti e altri operatori in formazione”** (laurea triennale e master di I livello).

In modo specifico, gli ambiti di attività e gli obiettivi formativi del laureato specialista sono descritti nell'allegato al decreto 2 aprile 2001.

Va sottolineato che le università rilascia-

no i titoli di laurea specialistica/magistrale con la denominazione della classe di appartenenza, nel caso specifico, **classi delle lauree specialistiche nelle scienze infermieristiche e ostetriche**.

La lettura degli obiettivi formativi qualificanti (in allegato) consente di sostenere quanto affermato in precedenza rispetto al significato della laurea specialistica/magistrale in scienze infermieristiche ed ostetriche.

Infatti, in primo luogo, tra i processi, ambito di intervento dei laureati specialisti troviamo, oltre a quelli gestionali, formativi e di ricerca, quelli assistenziali.

L'espressione **“avanzata competenza”** è il risultato di un **ulteriore** approfondimento dello studio della disciplina e dell'acquisizione di metodologie per lo sviluppo della ricerca.

I diversi livelli formativi consentono un approfondimento culturale e lo sviluppo di competenze finalizzate alla gestione di situazioni a complessità crescente nell'educazione alla salute e terapeutica, nella relazione con la persona assistita, nella promozione dei principi e dei valori della professione, nello sviluppo del Sistema Qualità, nell'esercizio della funzione di consulenza, nell'approccio multiprofessionale, nell'assistenza di comunità, nell'applicazione del processo decisionale, nonché nella formazione e nel management.



RIFERIMENTI

Decreto del Ministero della Sanità 14 settembre 1994, n. 739, *Regolamento concernente l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'infermiere* - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 9 gennaio 1995;

Legge 26 febbraio 1999 n. 42, *Disposizioni in materia di professioni sanitarie* - pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 50 del 2 marzo 1999;

Decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica n. 509 del 3 novembre 1999, *Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei*;

Legge 10 agosto 2000, n. 251, *Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione nonché della professione ostetrica* - pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 208 del 6 settembre 2000;

Decreto interministeriale 2 aprile 2001, *Determinazione delle classi delle lauree universitarie delle professioni sanitarie* - pubblicato sul S.O. n. 136 alla Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2001; Decreto ministeriale 2 aprile 2001, *De-*

terminazione delle classi delle lauree specialistiche universitarie delle professioni sanitarie - pubblicato sul S.O. n. 136 alla Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2001;

Decreto Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica 22 ottobre 2004, n. 270, *Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei*, approvato con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509;

Codice deontologico degli infermieri italiani (1999):

De Marinis M.G. et al. *Linee guida per un progetto di laurea specialistica in scienze infermieristiche*, Federazione Nazionale Collegi IPASVI, Roma, 2002.

ALLEGATO

OBIETTIVI FORMATIVI QUALIFICANTI LAUREA SPECIALISTICA IN SCIENZE INFERMIERISTICHE E OSTETRICHE

I laureati specialisti nella classe possiedono una formazione culturale e professionale avanzata per intervenire con elevate competenze nei processi assistenziali, gestionali, formativi e di ricerca in uno degli ambiti pertinenti alle diverse professioni sanitarie ricomprese nella classe (infermiere, ostetrica/o, infermiere pediatrico).

I laureati specialisti che hanno acquisito le necessarie conoscenze scientifiche, i valori etici e le competenze professionali pertinenti alle professioni dell'infermiere e dell'ostetrica/o e hanno ulteriormente approfondito lo studio della disciplina e della ricerca specifica, alla fine del percorso formativo sono in grado di esprimere competenze avanzate di tipo assistenziale, educativo e preventivo in risposta ai problemi prioritari di salute della popolazione e ai problemi di qualità dei servizi. In base alle conoscenze acquisite, sono in grado di tenere conto, nella programmazione e gestione del personale dell'area sanitaria, sia delle esigenze della collettività, sia dello sviluppo di nuovi metodi di organizzazione del lavoro, sia dell'innovazione tecnologica ed informatica, anche con riferimento alle forme di teleassistenza o di teledidattica, sia della pianificazione ed organizzazione degli interventi pedagogico-formativi nonché dell'omogeneizzazione degli standard operativi a quelli dell'Unione europea.

I laureati specialisti sviluppano, anche a seguito dell'esperienza maturata attraverso una adeguata attività professionale, un approccio integrato ai problemi

organizzativi e gestionali delle professioni sanitarie, qualificato dalla padronanza delle tecniche e delle procedure del management sanitario, nel rispetto delle loro ed altrui competenze. Le conoscenze metodologiche acquisite consentono loro anche di intervenire nei processi formativi e di ricerca peculiari degli ambiti suddetti.

Le competenze dei laureati specialisti nella classe comprendono:

- rilevare e valutare criticamente l'evoluzione dei bisogni dell'assistenza pertinenti alla specifica figura professionale, anche nelle connotazioni legate al genere, ove richiesto; progettare e intervenire operativamente in ordine a problemi assistenziali ed organizzativi complessi;
- programmare, gestire e valutare i servizi assistenziali nell'ottica del miglioramento della qualità (pianificazione, organizzazione, direzione, controllo);
- supervisionare l'assistenza pertinente alla specifica figura professionale e svolgere azioni di consulenza professionale;
- applicare e valutare l'impatto di differenti modelli teorici nell'operatività dell'assistenza;
- progettare, realizzare e valutare interventi formativi;
- sviluppare le capacità di insegnamento per la specifica figura professionale nell'ambito delle attività tutoriali e di coordinamento del tirocinio nella formazione di base, complementare e permanente;
- utilizzare i metodi e gli strumenti della ricerca, pertinenti alla figura professionale, nelle aree clinico-assistenziali, nell'organizzazione e nella formazione;
- analizzare criticamente gli aspetti etici correlati all'assistenza e a problemi multiprofessionali e multiculturali.

Le strutture didattiche devono pertanto individuare e costruire, mediante l'opportuna selezione degli ambiti disciplinari delle attività formative caratterizzanti, nonché dei correlati settori scientifico-disciplinari di carattere direttamente professionalizzante, gli specifici percorsi formativi delle professioni sanitarie ricomprese nella classe, riservando all'ambito disciplinare proprio di ciascuna professione sanitaria non meno di 50 CFU.

I laureati specialisti nella classe, in funzione dei suddetti percorsi formativi, devono aver maturato nel corso di laurea esperienze formative caratterizzanti corrispondenti al relativo profilo professionale, così come definito dai decreti

del Ministero della Sanità. In particolare i laureati:

– **nell'ambito professionale dell'infermieristica**, secondo quanto previsto dal DM Ministero della Sanità del 14 settembre 1994, n. 739 e successive modificazioni ed integrazioni, devono essere in grado di assumersi responsabilità, dal punto di vista tecnico, relazionale ed educativo, dell'assistenza infermieristica generale in risposta ai problemi di salute della persona (uomini e donne, secondo le rispettive specificità ed esigenze legate al genere) e della collettività e sotto il profilo preventivo, curativo, palliativo e riabilitativo, con riferimento alla prevenzione delle malattie, all'assistenza dei malati e dei disabili di tutte le età e all'educazione sanitaria; di partecipare all'identificazione dei bisogni di salute della persona e della collettività; di identificare i bisogni di assistenza infermieristica della persona e della collettività e formulare i relativi obiettivi; di pianificare, gestire e valutare l'intervento assistenziale infermieristico; di garantire la corretta applicazione delle prescrizioni diagnostico-terapeutiche; di agire sia individualmente che in collaborazione con gli altri operatori sanitari e sociali, avvalendosi, ove necessario, dell'opera del personale di supporto; di svolgere la loro attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, nel territorio e nell'assistenza domiciliare, in regime di dipendenza o libero-professionale; di contribuire alla formazione del personale di supporto e concorrere direttamente all'aggiornamento relativo al loro profilo professionale e alla ricerca;

– **nell'ambito professionale della ostetricia**, secondo quanto previsto dal DM 14 settembre 1994, n. 740 e successive modificazioni ed integrazioni, devono essere in grado di assistere e consigliare la donna nel periodo della gravidanza, durante il parto e nel puerperio, condurre e portare a termine parti eutocici con propria responsabilità e prestare assistenza al neonato; per quanto di loro competenza, di partecipare ad interventi di educazione sanitaria e sessuale sia nell'ambito della famiglia che nella comunità; alla preparazione psicoprofilattica al parto; alla preparazione e all'assistenza ad interventi ginecologici; alla prevenzione e all'accertamento dei tumori della sfera genitale femminile; ai programmi di assistenza materna e neonatale; di gestire, nel rispetto dell'etica professionale, come membri dell'équipe sani-

taria, gli interventi assistenziali di loro competenza; di individuare situazioni potenzialmente patologiche che richiedono l'intervento medico e di praticare, ove occorra, le relative misure di particolare emergenza; di svolgere la loro attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero-professionale; di contribuire alla formazione del personale di supporto e concorrere direttamente all'aggiornamento relativo al loro profilo professionale e alla ricerca; di assumersi responsabilità, dal punto di vista tecnico, relazionale ed educativo, dell'assistenza infermieristica generale in risposta ai problemi di salute della persona (uomini e donne, secondo le rispettive specificità ed esigenze legate al genere) e della collettività e sotto il profilo preventivo, curativo, palliativo e riabilitativo;

– **nell'ambito professionale dell'infermieristica pediatrica**, secondo quanto previsto dal DM del Ministero della Sanità 17 gennaio 1997, n. 70 e successive modificazioni ed integrazioni, devono essere in grado di assumersi responsabilità dal punto di vista tecnico, relazionale, educativo dell'assistenza infermieristica pediatrica sotto il profilo preventivo, curativo, palliativo e riabilitativo; di prevenire le malattie; assistere i malati e i disabili in età evolutiva e provvedere all'educazione sanitaria; di partecipare all'identificazione dei bisogni di salute fisica e psichica del neonato, del bambino, dell'adolescente, della famiglia; di identificare i bisogni di assistenza infermieristica pediatrica e formulare i relativi obiettivi; di pianificare, condurre e valutare l'intervento assistenziale, infermieristico, pediatrico; di partecipare ad interventi di educazione sanitaria sia nell'ambito della famiglia che della comunità; alla cura di individui sani in età evolutiva nel quadro di programmi di promozione della salute e prevenzione delle malattie e degli incidenti; all'assistenza ambulatoriale, domiciliare e ospedaliera dei neonati, all'assistenza ambulatoriale, domiciliare e ospedaliera dei soggetti di età inferiore a 18 anni, affetti da malattie acute e croniche, alla cura degli individui in età adolescenziale nel quadro dei programmi di prevenzione e supporto socio-sanitario; di garantire la corretta applicazione delle prescrizioni diagnostico-terapeutiche; di agire sia individualmente sia in collaborazione con gli operatori sanitari e sociali, avvalendosi, ove necessario, dell'opera del personale di supporto

per l'espletamento delle loro funzioni; di svolgere la loro attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, nel territorio e nell'assistenza domiciliare, in regime di dipendenza o libero-professionale; di contribuire alla formazione del personale di supporto e concorrere direttamente all'aggiornamento relativo al loro profilo professionale.

I laureati specialisti nella classe acquisiscono, nell'intero percorso formativo proprio delle singole professioni, la capacità di:

- analizzare i problemi di salute di una comunità e le risposte dei servizi sanitari e socio-assistenziali ai principali bisogni dei cittadini;
- apprendere le conoscenze necessarie per la comprensione dei fenomeni biologici, dei principali meccanismi di funzionamento degli organi ed apparati, le conoscenze sull'ereditarietà e sui fenomeni fisiologici, anche in correlazione con le dimensioni psicologiche, sociali ed ambientali della malattia;
- comprendere i fondamenti della fisiopatologia applicabili alle diverse situazioni cliniche, anche in relazione a parametri diagnostici;
- identificare i bisogni di assistenza della persona e della collettività e formulare i relativi obiettivi;
- apprendere i principi culturali e professionali di base, che orientano il processo, la concettualità, il pensiero diagnostico, l'agire nei confronti della persona assistita e della collettività, iniziando ad applicare questi principi in esperienze presso strutture sanitarie e assistenziali accreditate;
- identificare bisogni fisici, psicologici e sociali e diagnosticare le necessità di aiuto delle persone di diverse età, cultura e stato di salute nei vari ambiti sociali, integrando le conoscenze teoriche con quelle pratiche, e rispondere ad esse;
- valutare le manifestazioni cliniche connesse al decorso delle principali malattie, al trattamento, alle abitudini di vita, alle reazioni alla malattia, all'ospedalizzazione, agli interventi assistenziali;
- pianificare, fornire e valutare l'assistenza rivolta a persone sane e malate, sia in ospedale che nella comunità, promuovendo stili di vita positivi per la salute ed adottando sistemi di assistenza orientati all'autogestione e all'autocura;
- realizzare interventi assistenziali pia-

nificati e garantire l'applicazione delle prescrizioni diagnostico-terapeutiche, nel rispetto dei principi scientifici adattandoli alla persona assistita in relazione ai diversi problemi prioritari di salute e nei diversi settori operativi;

- monitorare, prevenire ed affrontare situazioni relative all'aggravamento clinico e/o psicologico della persona assistita, attivando tempestivamente anche altri professionisti;
- dimostrare capacità di stabilire e mantenere relazioni di aiuto con la persona assistita, con la sua famiglia, applicando le conoscenze fondamentali delle dinamiche relazionali;
- prendere decisioni assistenziali in coerenza con le dimensioni legali, etiche e deontologiche che regolano l'organizzazione sanitaria e la responsabilità professionale;
- identificare i bisogni di assistenza che richiedono competenze preventive, assistenziali, riabilitative e palliative in settori specialistici in età pediatrica, adulta e geriatrica;
- riconoscere le principali reazioni della persona alla malattia, alla sofferenza e all'ospedalizzazione rispettando le differenze comportamentali legate alla cultura di appartenenza;
- contribuire ad organizzare l'assistenza, nell'ambito della specifica professione, attraverso la definizione di priorità, l'utilizzo appropriato delle risorse a disposizione, delegando ai collaboratori le attività di competenza, assicurando continuità e qualità assistenziale;
- applicare i risultati di ricerche pertinenti per migliorare la qualità dell'assistenza;
- utilizzare strumenti e metodologie di valutazione e revisione della qualità dell'assistenza;
- dimostrare capacità didattiche orientate alla formazione del personale di supporto e al tutorato degli studenti in tirocinio;
- riconoscere e rispettare il ruolo e le competenze proprie e degli altri operatori dell'équipe assistenziale, stabilendo relazioni collaborative;
- interagire e collaborare attivamente con équipe interprofessionali al fine di programmare e gestire interventi assistenziali multidimensionali in età pediatrica, adulta e geriatrica;
- acquisire il metodo per lo studio indipendente e la formazione permanente;
- effettuare una ricerca bibliografica;
- effettuare criticamente la lettura di ar-

ticoli scientifici;

- raggiungere un elevato livello di conoscenza sia scritta che parlata di almeno una lingua dell'Unione Europea;
- acquisire competenze informatiche utili alla gestione dei sistemi informativi dei servizi, ma anche alla propria autoformazione.

Al termine del corso di studi, i laureati specialisti nella classe, nell'ambito della specifica figura professionale, sono in grado di:

- comprendere, attraverso i metodi epidemiologici, i bisogni sanitari della comunità e i fattori socio-culturali che li influenzano ai fini della programmazione dei servizi;
- costruire, sulla base dell'analisi dei problemi di salute e dell'offerta dei servizi, un sistema di standard assistenziali e di competenza professionale;
- applicare i fondamenti metodologici della ricerca scientifica all'assistenza, alla organizzazione dei servizi pertinenti e alla ricerca;
- approfondire e sviluppare l'analisi storico-filosofica del pensiero assistenziale;
- approfondire i fondamenti teorici disciplinari al fine di analizzarli criticamente, produrre modelli interpretativi, orientare la ricerca e l'assistenza pertinente;
- approfondire il processo decisionale per una soluzione efficace di problemi assistenziali ed organizzativi;
- analizzare i principali approcci metodologici relativi ai sistemi di classificazione dei fenomeni di interesse pertinenti;
- approfondire e rielaborare i principi e le tecniche della relazione di aiuto e della conduzione dei gruppi;
- approfondire le conoscenze delle influenze socio-culturali e biopsichiche sul comportamento umano come base per una migliore comprensione di sé e degli altri;
- progettare e rendere operativi modelli assistenziali innovativi basati su risultati di ricerca per la prevenzione e gestione dei problemi prioritari di salute della comunità;
- supervisionare l'assistenza pertinente e fornire consulenza professionale, utilizzando informazioni di comprovata evidenza scientifica, un approccio globale e personalizzato alle diverse esigenze degli utenti, applicando i modelli teorici e promuovendo il confronto multiprofessionale;

- progettare ed attuare modelli di organizzazione dei servizi infermieristici o ostetrici nell'ambito dei servizi sanitari;
- progettare e coordinare interventi organizzativi e gestionali diversificati, finalizzati allo sviluppo di una efficace ed efficiente azione professionale;
- negoziare, selezionare, assegnare le risorse del personale tecnico in relazione agli standard di competenza professionale e a carichi di lavoro delle specifiche aree assistenziali;
- valutare le competenze del personale per accrescerne le potenzialità professionali;
- contribuire alla definizione di un piano sistematico di miglioramento continuo della qualità e definire standard ed indicatori condivisi per la valutazione dell'assistenza pertinente;
- progettare percorsi formativi di base, specializzanti e di formazione continua pertinenti ai bisogni dei destinatari e correlati ai problemi di salute e dei servizi;
- sviluppare l'insegnamento disciplinare infermieristico o infermieristico pediatrico ostetrico;
- sviluppare l'analisi storico-filosofica del pensiero assistenziale infermieristico o infermieristico pediatrico o ostetrico;
- applicare le cognizioni fondamentali dei valori etico-deontologici del rapporto tra la persona, la malattia, le istituzioni sanitarie e gli operatori al fine di sviluppare le capacità di giudizio etico e di assunzione delle responsabilità;
- sperimentare strategie e interventi orientati alla complessità relazionale dell'assistenza pertinente alla specifica figura professionale e ai processi di educazione alla salute;
- gestire gruppi di lavoro e strategie per favorire processi di integrazione multiprofessionale ed organizzativi;
- approfondire i modelli di apprendimento dall'esperienza per condurre processi di formazione professionalizzante;
- approfondire l'applicazione di modelli e strumenti di valutazione dei processi di apprendimento, dell'efficacia didattica e dell'impatto della formazione sui servizi;
- applicare, in relazione allo specifico contesto operativo, metodologie didattiche formali e tutoriali;
- progettare e realizzare, in collaborazio-

ne con altri professionisti, interventi educativi e di sostegno del singolo e della comunità per l'autogestione ed il controllo dei fattori di rischio e dei problemi di salute;

- identificare specifici problemi e aree di ricerca in ambito clinico, organizzativo e formativo;
- verificare l'applicazione dei risultati di ricerca in funzione del continuo miglioramento di qualità dell'assistenza;
- sviluppare la ricerca e l'insegnamento riguardo a specifici ambiti della disciplina pertinente alla specifica figura professionale e dell'assistenza;
- analizzare l'evoluzione ed i cambiamenti dei sistemi sanitari;
- approfondire le strategie di gestione del personale ed i sistemi di valutazione dei carichi di lavoro;
- approfondire i sistemi di valutazione e di accreditamento professionale.

